FOCUS
Il rafforzamento dei centri per l'impiego nel decreto ministeriale n. 74/2019

Premessa

di **Cristina Iacobelli**
Settore Lavoro - Tecnostruttura

Il 3 agosto 2019 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali 28 giugno n. 74, con cui è stato adottato il "Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro", a norma dell'articolo 12, comma 3, del DL n. 4/2019, convertito nella L. n. 26/2019. Il Piano, sul quale era stata raggiunta l'intesa forte della Conferenza Stato – Regioni nella seduta del 17 aprile 2019, segna la conclusione di un lungo negoziato tra il livello centrale e le amministrazioni regionali teso a coniugare gli aspetti attuativi del provvedimento in materia di reddito di cittadinanza, impattanti sui sistemi territoriali, con l'obiettivo prioritario ed imprescindibile del rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego. In questa logica, le Regioni fin dall'inizio del percorso di confronto hanno richiamato la necessità di procedere preliminarmente ad un potenziamento dei centri per l'impiego (CPI) attraverso un'azione sinergica finalizzata sia alla crescita in forma stabile della base professionale dei servizi, per un raddoppio degli organici in linea con gli standard degli altri Paesi europei, sia all'ammodernamento delle strutture, necessitanti di un adeguamento anche sul piano strutturale. Il Piano straordinario, condiviso nel mese di aprile e adottato sul piano formale con il DM n. 74, contiene gli interventi concordati tra lo Stato e le Regioni per la messa in atto di tale rafforzamento dei CPI, unitamente alle attività tese ad assicurare lo *start up* e l'implementazione della misura del reddito di cittadinanza, nelle sue fasi iniziali di operatività.

In questa sede, concentriamo l'approfondimento sui profili attuativi del Piano che concernono in modo diretto l'attività di rafforzamento dei CPI e che trovano una declinazione operativa nel decreto ministeriale. Tralasciamo, pertanto, la trattazione della tematica relativa alle azioni di sistema a livello centrale ed all'assistenza tecnica territoriale per coadiuvare l'avvio della misura del reddito di cittadinanza e l'erogazione delle connesse politiche attive rivolte ai beneficiari della stessa, anche attraverso il ricorso a figure professionali *ad hoc* (cd. *Navigator*) reclutate dalla società ANPAL Servizi. Su tale ultimo ambito, come noto, si è dipanato nei mesi scorsi un lungo dibattito interistituzionale per individuare e focalizzare tale ambito di impegno a supporto degli operatori dei CPI, sfociato nel mese di luglio con la sottoscrizione di convenzioni bilaterali tra ciascuna amministrazione regionale ed ANPAL Servizi **(1)**.

Note:

(1): Ad oggi, tutte le amministrazioni regionali hanno sottoscritto la convenzione con ANPAL Servizi, con la sola eccezione della Regione Campania.

FOCUS
Il Piano straordinario in "pillole"

Il Piano straordinario in "pillole"

A norma dell'articolo 12, comma 3 del DL n. 4/2019, convertito nella L. n. 26/2019, il Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro ha durata triennale, con possibilità di aggiornamento annuale, ed è finalizzato a rafforzare le politiche attive del lavoro ed a garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia, compresi quelli previsti dalle disposizioni sul reddito di cittadinanza (in particolare, dall'art. 4, comma 14, del DL 4/2019 con riferimento al Patto per il Lavoro ed al Patto per l'inclusione). A tal proposito, il Piano richiama gli standard di servizio per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) **(2)** ed i connessi fabbisogni di risorse umane e strumentali delle Regioni e PA, unitamente agli obiettivi relativi alle politiche attive del lavoro in favore dei beneficiari del reddito di cittadinanza.

Il Piano, altresì, disciplina il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse destinate alle Regioni previste dalla Legge di Bilancio 2019 (nello specifico, art. 1, comma 258 della Legge n. 145/2019), come modificata dal provvedimento in materia di reddito di cittadinanza (nello specifico, art. 12, comma 8, lettere a) e b) del DL n. 4/2019), per il potenziamento professionale ed infrastrutturale dei CPI. Inoltre, il Piano individua criteri di riparto e vincoli di destinazione per l'utilizzo delle risorse ulteriori previste dalla norma nazionale (art. 12, comma 3 e 3 bis, del DL 4/2019), che dispone - in aggiunta ai richiamati finanziamenti derivanti dalla manovra di bilancio - altri stanziamenti finalizzati sia, nel frangente attuale, a consentire l'avvio ed il funzionamento della misura del reddito di cittadinanza, sia, in prospettiva, a rafforzare ulteriormente la base professionale dei CPI. In questa logica, il provvedimento in materia di reddito di cittadinanza prevede per le annualità 2020 e 2021 l'autorizzazione per le Regioni all'immissione fino a complessive 7.600 nuove unità di personale, che saranno aggiuntive rispetto alle 4.000 unità di nuovi operatori da assumere ai sensi della norma di bilancio. Completa il panorama degli interventi evocati dal Piano un *focus* sui sistemi informativi, la cui funzionalità rappresenta un requisito essenziale per lo sviluppo della rete dei servizi e delle politiche attive e, in particolare, per il funzionamento del reddito di cittadinanza. Nel Piano, infine, sono individuate le Regioni che si avvalgono degli interventi di assistenza tecnica territoriale e specificati i relativi contingenti di risorse umane, che sono chiamati ad operare presso le sedi e secondo le modalità concordate con le Regioni e specificate nelle convenzioni bilaterali tra ciascuna amministrazione ed ANPAL Servizi **(3)**.

Un Piano che si prefigge obiettivi ambiziosi, dunque, prendendo le mosse dall'esigenza di

assicurare lo sviluppo di una rete di servizi pubblici per il lavoro moderna e in grado di affrontare le sfide poste da un mercato occupazionale in evoluzione e sempre più digitalizzato. Un Piano che riconosce l'importanza di un approccio personalizzato e fortemente qualificato rispetto alle caratteristiche dell'utenza dei CPI e che richiama la necessità di garantire i LEP, definiti nella cornice normativa nazionale, al fianco di standard di funzionamento dei servizi omogenei. Un Piano, infine, che ribadisce la necessità di assicurare una crescita stabile delle risorse umane preposte al sistema, come primo caposaldo per un potenziamento duraturo ed effettivo, raccogliendo così l'eredità del lungo cammino di lavoro intrapreso negli ultimi anni dalle Regioni, al centro del quale la questione del personale dei servizi pubblici per l'impiego – incardinato, nelle realtà a statuto ordinario, nei ranghi regionali a decorrere dal 1° luglio 2018 **(4)** - ha rappresentato una priorità politica nelle agende e nei tavoli di confronto interistituzionale.

Note:

(2): Si richiama, a tal riguardo, il DM n. 4/2018, adottato ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 150/2015, che specifica i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi per il lavoro, da garantire sul territorio nazionale ai cittadini ed alle imprese.

(3): A tal riguardo, il documento presenta la tabella di ripartizione su base provinciale dei *Navigator* (Tabella 1).

(4): Per una disamina del complesso percorso di confronto istituzionale che ha condotto al passaggio del personale dei CPI in capo alle Regioni/Agenzie/enti regionali, sancito dalla Legge di Bilancio 2018 (legge 205/2017, all'articolo 1, commi 793-807) si rimanda ai Quaderni di Tecnostruttura del 22 dicembre 2017, "Servizi per l'impiego: nuovi profili istituzionali e regole operative".

FOCUS
Il DM n. 74/2019: linee di intervento e modalità attuative

Il DM n. 74/2019: linee di intervento e modalità attuative

Gli obiettivi programmatici ed i criteri attuativi approntati dal Piano straordinario trovano validazione e declinazione operativa nel DM n. 74, che ne sancisce l'adozione formale (articolo 1 ed Allegato A del DM).

Il provvedimento consta di uno scarno articolato, in cui sono individuate le risorse, sancite le relative ripartizioni alle Regioni e definite le modalità di trasferimento in relazione a ciascun ceppo delle stesse, rimandando in taluni casi ad un successivo decreto ministeriale l'individuazione dei termini e dei modi per la trasmissione da parte delle amministrazioni regionali della documentazione necessaria. A corredo dell'articolato, si pongono una serie di allegati tecnici che riportano in quadri tabellari i diversi ordini di riparto delle risorse finanziarie.

In attesa di poter chiarire nel confronto con il livello nazionale alcuni profili attuativi del DM, si prova a ricondurre a sintesi le previsioni del decreto, in correlazione con quanto pattuito nel Piano e con un *focus* specifico sugli allegati tecnici.

Nell'ambito del provvedimento sono dettagliate le modalità di rafforzamento dei CPI nei diversi filoni di intervento individuati nella normativa nazionale e declinati nel Piano.

Nel complesso, il DM - in attuazione della norma di bilancio, nel combinato disposto con il provvedimento sul reddito di cittadinanza - per il 2019 assegna poco più di 657 milioni di euro, provvedendo al trasferimento alle amministrazioni regionali di una prima quota di risorse a titolo di anticipazione pari a quasi 387 milioni di euro. La restante quota di risorse sarà trasferita a seguito delle previste attestazioni di impegno e spesa da parte delle Regioni, come di seguito andremo a dettagliare. A decorrere dal 2020 sono previsti incrementi di risorse per quanto attiene ai finanziamenti di natura stabile; anche a tal riguardo, si rimanda al prosieguo della trattazione.

Sul piano del merito, seguendo l'ordine tematico proposto dal decreto, si possono individuare tre linee principali di intervento per il potenziamento dei CPI: A) un rafforzamento del patrimonio infrastrutturale dei CPI; B) una implementazione dei servizi per lo svolgimento di attività connesse all'erogazione del reddito di cittadinanza; C) un rafforzamento della base professionale dei CPI.

FOCUS
Il rafforzamento infrastrutturale dei CPI

Il rafforzamento infrastrutturale dei CPI

(*Articolo 1, comma 258 della Legge 145/2018; articolo 2, comma 1, lettera a), articolo 3, comma 1 ed allegato B al DM n. 74/2019*)

Rientrano in questo filone di intervento gli stanziamenti fissati dalla Legge di Bilancio 2019 (Legge n. 145/2018, articolo 1, comma 258) pari, rispettivamente, a 467,2 milioni di euro per il 2019 ed a 403,1 milioni di euro per il 2020. Si tratta di un'erogazione di risorse *una tantum*, pertanto a carattere non stabile. La destinazione di tali risorse riguarda attività di potenziamento anche infrastrutturale dei CPI e risponde all'esigenza, più volte ribadita dalle amministrazioni regionali, di un intervento straordinario, sostenuto da risorse nazionali, per l'ammodernamento e l'adeguamento dei CPI, al fine di rendere le strutture e gli strumenti - con particolare riferimento a quelli informatici – idonei a rispondere ai fabbisogni di garanzia dei LEP. Un intervento di tale natura, a carattere nazionale, risaliva ormai alla fine degli anni '90, quando si operò il primo decentramento amministrativo alle Regioni e alle Province delle funzioni in materia di servizi per l'impiego, comprensivo delle risorse umane e strumentali.

Peraltro, la lunga fase di transizione dei CPI alle Province alle Regioni ha fatto sì che immobili e attrezzature non siano stati per anni oggetto di alcun intervento manutentivo o tantomeno sostitutivo ed abbiano, pertanto, subito un progressivo degrado. Ad oggi, il rafforzamento delle infrastrutture fisiche e tecnologiche dei CPI risulta non più differibile, alla luce dell'ondata di nuove assunzioni di operatori che si prospettano nel triennio e delle nuove funzionalità collegate alla gestione informatizzata del reddito di cittadinanza. Tale ambito di intervento straordinario, ad ogni modo, non dissolve la necessità di assicurare con canali stabili il sostegno agli oneri ordinari di funzionamento dei CPI - ad esempio, le spese per gli immobili, le sedi, le dotazioni tecniche e informatiche, le utenze - che sono a carico del sistema regionale; sul punto, si rimanda alla parte relativa al rafforzamento professionale.

A norma dell'articolo 2, comma 1 lettera a) del DM tali risorse sono ripartite proporzionalmente al numero delle unità di personale assegnate, quindi sulla base dei medesimi criteri di riparto utilizzati per il riparto del personale dei CPI, condivisi nel Piano straordinario di potenziamento **(5)**. Il riparto tra le amministrazioni regionali di tali risorse è contenuto nella

tabella riportata nell'Allegato B al DM.

Sul piano del trasferimento, il decreto prevede un sistema di assegnazione delle risorse mediante un meccanismo di suddivisione per *tranches*, che vede una prima quota assegnata a titolo di anticipazione delle risorse all'atto di perfezionamento del decreto e la restante parte erogata sulla base di attestazioni di impegno e/o di spesa da parte delle Regioni. In particolare, a norma dell'articolo 3, comma 1, si prevede che:

- per l'anno 2019, all'atto del perfezionamento del decreto si provvede all'erogazione di una tranche pari al 50% delle risorse (pari a 233,6 milioni di euro). La restante quota viene trasferita a seguito di una richiesta della Regione corredata dall'apposita attestazione dell'avvenuto utilizzo o dell'impegno giuridicamente vincolante delle risorse anticipate e destinate ai piani di potenziamento, anche infrastrutturale, dei CPI. La tabella contenuta nell'Allegato B1 presenta il piano di riparto relativo alle risorse del 2019, con il dettaglio delle due *tranches*;

- per l'anno 2020, il ministero del Lavoro, ad esito della ricezione della documentazione attestante l'effettivo utilizzo o l'impegno giuridicamente vincolante di tutte le risorse già erogate nel 2019, con apposito provvedimento procede al trasferimento delle risorse, che saranno trasferite alle singole Regioni previa presentazione di apposita documentazione, giuridicamente vincolante, attestante le specifiche spese connesse al potenziamento, anche infrastrutturale, dei CPI.

Note:

(5): Si rinvia al paragrafo 7 del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro. Con riferimento ai criteri di riparto degli operatori dei CPI si rimanda alla parte sul rafforzamento professionale del presente contributo.

FOCUS
L'implementazione di attività connesse all'erogazione del reddito di cittadinanza

L'implementazione di attività connesse all'erogazione del reddito di cittadinanza

(*Articolo 12, comma 3 DL n. 4/2019 convertito nella Legge n. 26/2019; articolo 2, comma 1 lettera b), articolo 3 comma 2 e allegato C al DM n. 74/2019*)

L'articolo 12, comma 3, del DL n. 4/2019 prevede lo stanziamento di risorse specificamente preposte all'attuazione del Piano straordinario e finalizzate alla messa in essere di attività connesse all'erogazione del reddito di cittadinanza. Si tratta di risorse aggiuntive sia rispetto ai finanziamenti disposti dalla Legge di Bilancio 2019 destinate al personale (fino a 4.000 unità) ed alle infrastrutture dei CPI, sia rispetto alle ulteriori risorse stanziate dal DL n. 4/2019 (art. 12, comma 3 bis) per nuove assunzioni di personale (fino a 7.600 unità) da porre in essere a partire dal 2020.

Tali risorse ammontano a 160 milioni di euro per il 2019, a 130 milioni di euro per il 2020 ed a 50 milioni di euro per il 2021 e contemplano, nel loro ambito, anche le risorse destinate ad ANPAL Servizi per la contrattualizzazione e l'equipaggiamento dei *Navigator* ai fini della messa in atto degli interventi di assistenza tecnica presso le sedi territoriali delle Regioni per l'implementazione della misura del reddito nelle fasi iniziali del programma. In particolare, ad ANPAL Servizi sono destinati 90 milioni di euro per il 2019, 30 milioni di euro per il 2020 e 50 milioni di euro per il 2021 a valere sulle risorse del Piano straordinario. Nell'ambito di questo finanziamento per l'attuazione del Piano relativo al 2019 residuano, dunque, risorse pari a 70 milioni di euro, che sono ripartite alle Regioni con il vincolo di destinazione delle stesse ad attività connesse all'erogazione del reddito di cittadinanza. Anche in questo caso, come nel rafforzamento infrastrutturale, si tratta di finanziamenti *una tantum*. A tal proposito, il Piano **(6)** specifica che le Regioni possono stabilire di impiegare i finanziamenti per interventi di politica attiva destinati ai beneficiari del reddito di cittadinanza ovvero all'assunzione di ulteriore personale per i CPI. La ripartizione avviene avvalendosi dei medesimi criteri utilizzati per il riparto dei *Navigator*, che sono modulati sulla

stima del fabbisogno territoriale in relazione ai nuclei familiari potenzialmente beneficiari del reddito di cittadinanza **(7)**. Il piano di ripartizione dei 70 milioni di euro destinati alle Regioni è contenuto nell'Allegato C al DM.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del DM le risorse saranno trasferite alle Regioni all'esito dell'avvenuta stipula delle convenzioni bilaterali tra le Regioni e ANPAL Servizi, previste dall'articolo 12, comma 3, del DL n. 4/2109 e finalizzate alla definizione delle attività di assistenza tecnica per l'attuazione del reddito di cittadinanza.

Note:

(6): Si rinvia al paragrafo 7 del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.

(7): Per la descrizione dei criteri, si rinvia al paragrafo 4 del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro. Il riparto dei *Navigator* su base territoriale è contenuto nella Tabella 1 del documento (cfr. nota 1).

FOCUS
Il rafforzamento professionale dei CPI

Il rafforzamento professionale dei CPI

(*Articolo 1, comma 258 Legge n. 145/2018; articolo 2, comma 1, lettera c) e d), articolo 3, commi 3 e 4 e allegati D ed E al DM n. 74/2019; articolo 12, comma 3 bis del DL n. 4/2019 convertito nella legge n. 26/2019*)

Il terzo caposaldo del DM è costituito dal rafforzamento della base professionale dei CPI. Nell'ambito del provvedimento, l'ordine tematico seguito dall'estensore pone le risorse destinate alle assunzioni di nuovi operatori dei servizi per l'impiego come linea finale di erogazione finanziaria. Si tratta, in realtà, dello stanziamento che riveste maggiore rilevanza. Ciò non solo perché risponde ad un'istanza delle Regioni tesa a dotare il sistema dei CPI di nuove leve professionali, numericamente più consistenti e professionalmente qualificate, ma anche perché consta di risorse stabili, volte a consentire una crescita ed un consolidamento del sistema a carattere strutturale, superando persistenti forme di precarietà e discontinuità nel personale dei CPI.

Al fine di procedere al potenziamento degli organici, la norma di Bilancio 2019 (Legge n. 145/2018, articolo 1, comma 258) prevede stanziamenti che ammontano a 120 milioni di euro per il 2019 ed a 160 milioni di euro a decorrere dal 2020 per l'immissione fino a 4.000 nuove unità di personale da destinare ai CPI da parte delle Regioni/Agenzie ed enti regionali, Province e città metropolitane se delegate con legge regionale all'esercizio delle relative funzioni (ai sensi dell'articolo 1, comma 795, della legge n. 205/2017). In coerenza con la natura di un rafforzamento strutturale dei CPI nell'erogazione dei servizi destinati a tutti gli utenti, il riparto di tali risorse avviene proporzionalmente al numero delle unità di personale assegnate, secondo i criteri condivisi nel Piano straordinario **(8)**, che si pongono in continuità con le precedenti ripartizioni di risorse destinate ai CPI, concordate in seno alla Conferenza Stato – Regioni e Unificata.

L'articolo 2, comma 1, lettera c) del DM dà seguito a questa previsione e l'articolo 3, comma 3, ne disciplina le modalità di trasferimento alle Regioni. Si prevede, anche in questo caso, un meccanismo fondato su una anticipazione di risorse e su successivi trasferimenti delle restanti quote a seguito di attestazioni di spesa da parte delle amministrazioni regionali. In particolare:

- per il 2019, il ministero del Lavoro procede ad erogare una prima *tranche* pari a 80 milioni di euro all'esito del perfezionamento del DM. Le rimanenti risorse saranno trasferite solo ad esito della ricezione delle attestazioni da parte delle Regioni delle eventuali ulteriori spese sostenute. La Tabella contenuta nell'Allegato D1 al DM contiene il riparto di tale prima *tranche*;

- a decorrere dal 2020, le risorse sono trasferite dal ministero del Lavoro che provvederà all'erogazione delle quote spettanti alle Regioni, previa presentazione da parte delle stesse di apposite richieste, corredate da una specifica dichiarazione che i lavoratori assunti risultino ancora nelle piante organiche degli enti. A tal proposito, il DM rimanda ad un successivo decreto del ministero del Lavoro l'individuazione di modalità e termini per la trasmissione, da parte delle Regioni, della documentazione necessaria al trasferimento delle risorse.

Ad ogni modo, resta ferma la previsione contenuta nel provvedimento in materia di reddito di cittadinanza (articolo 12, comma 8 bis, del DL n. 4/2019, convertito nella Legge n. 26/2019), alla luce della quale ai trasferimenti relativi al complesso delle risorse stanziate dalla Legge di Bilancio a decorrere dal 2020 si provvede mediante l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nello stato di previsione del MLPS, con superamento, pertanto, del sistema della decretazione annuale per il riparto dei finanziamenti e con una conseguente fluidificazione dell'*iter* di assegnazione delle risorse.

Il provvedimento sul reddito di cittadinanza, inoltre, ha apportato un'integrazione di risorse a carattere stabile destinate al personale. L'articolo 12, comma 3 bis del DL n. 4/2019 ha previsto, infatti, l'autorizzazione per le Regioni/Agenzie ed enti regionali, Province e città metropolitane, delegate con legge regionale, ad assumere ulteriore personale da destinare ai CPI nel 2020 e nel 2021, tracciando così le coordinate di un significativo piano assunzionale che potrà essere messo in atto negli anni successivi. In particolare, la norma accorda la possibilità di assumere fino a complessive 3.000 unità a decorrere dal 2020 e fino ad ulteriori 4.600 unità di personale a decorrere dal 2021, comprensive in questo caso anche delle stabilizzazioni dei 1.600 operatori a tempo determinato reclutati in attuazione del Piano di Rafforzamento approvato con Accordo della Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017. Con riferimento a tale contingente di nuove assunzioni, il DL n. 4/2019 prevede oneri pari a 120 milioni di euro per l'anno 2020 ed a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021.

Il Piano **(9)** va a specificare i criteri di riparto di tale ceppo di risorse, in particolare:

- le risorse destinate alla stabilizzazione dei 1.600 operatori a tempo determinato sono ripartite seguendo i medesimi criteri del precedente Piano di rafforzamento adottato con Accordo della Conferenza Unificata il 21 dicembre del 2017;

- il riparto delle risorse relative alle restanti progressive 6.000 unità, contemplate dall'articolo 12, comma 3 bis, avviene seguendo il medesimo criterio utilizzato per la suddivisione territoriale dei cd. *Navigator* **(10)**, in considerazione delle finalità connesse all'attuazione del reddito di cittadinanza sui territori e in relazione ai relativi beneficiari.

Rispetto a tali risorse, occorre sottolineare come il Piano straordinario ponga, di fatto, una riserva nel loro utilizzo con riferimento all'assunzione delle richiamate 6.000 unità. Si prevede, infatti, che tali risorse, a decorrere dal 2021, debbano contemplare anche i costi connessi alla spesa per il personale e, ove necessario, gli oneri di funzionamento e quelli riferiti alle dotazioni

strumentali, alla disponibilità ed all'utilizzo degli spazi (per esempio, locazioni, utenze, manutenzioni, servizi accessori). Trattasi di spese che dovranno essere debitamente rendicontate al ministero del Lavoro. Questa previsione va letta congiuntamente a quanto sancito nell'ultimo periodo del comma 3 bis dell'articolo 12 del DL n. 4/2019, a norma del quale, a decorrere dal 2021, con decreto interministeriale (ministero del Lavoro, di concerto con il ministero dell'Economia) e previa intesa in Conferenza Stato – Regioni possono essere previste, nell'ambito delle disponibilità del Fondo per il reddito di cittadinanza, risorse da destinare ai CPI a copertura degli oneri di funzionamento. Pertanto, la riserva posta dal Piano sarà superata laddove sarà dato auspicabilmente seguito a tale previsione. Peraltro, con riferimento al tema dei costi di funzionamento, giova ricordare che il Piano registra l'impegno del ministero del Lavoro a promuovere un confronto con le Regioni, i Comuni, le Province e le Città metropolitane per verificare l'esistenza di immobili da adibire a titolo gratuito a sedi dei CPI, nell'ambito di una tempistica coerente con l'attuazione del reddito di cittadinanza e del Piano.

L'assegnazione di tali risorse è contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera d) del DM, che rimanda alla Tabella 1 contenuta nel paragrafo 4 del Piano straordinario di rafforzamento che, come poc'anzi richiamato, contiene la stima del fabbisogno di *Navigator*, suddivisi per territorio regionale e provinciale, in relazione ai nuclei familiari potenzialmente beneficiari del reddito di cittadinanza.

Per il riparto del 2021 il DM specifica che una quota di risorse pari a 240 milioni di euro sarà ripartita sulla base del richiamato criterio "Navigator", mentre la restante quota pari a 64 milioni di euro sarà suddivisa sulla base dei criteri contenuti nella tabella di cui all'Allegato 1 al Piano straordinario, vale a dire proporzionalmente al numero delle unità di personale assegnate, secondo il richiamato criterio "CPI" già consolidato nelle precedenti ripartizioni.

Il piano di ripartizione di questo complessivo contingente di risorse, con riferimento sia al 2020 che al 2021, è contenuto nell'Allegato E al DM 74/2019. L'articolo 3 del DM rimanda la definizione della modalità per il trasferimento, in modo proporzionale, di tali risorse ad un successivo DM del ministero del Lavoro.

Note:

(8): Si rinvia al paragrafo 7 del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.

(9): Si rinvia al paragrafo 7 del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.

(10): Si rinvia al paragrafo 4 del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.

FOCUS
DM n. 74/2019: disposizioni finali e questioni aperte

DM n. 74/2019: disposizioni finali e questioni aperte

Completano l'articolato del DM le disposizioni in materia di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse assegnate e sulle possibili forme di compensazioni o conguaglio.

In particolare, l'articolo 4 disciplina il monitoraggio delle risorse assegnate, ponendo in capo alle Regioni l'onere di comunicare all'ANPAL, con cadenza trimestrale, i dati necessari per la realizzazione di report di flussi finanziari. Inoltre, sempre a cadenza trimestrale, sono da comunicare all'ANPAL le informazioni concernenti lo stato di avanzamento delle attività e iniziative avviate per l'attuazione del Piano straordinario, con specifico riguardo alla garanzia dei LEP. Il monitoraggio assume pertanto un duplice carattere, quantitativo e qualitativo, andando ad insistere anche sull'erogazione dei LEP. A sua volta, con cadenza trimestrale ANPAL Servizi produce apposite relazioni sullo stato di avanzamento delle attività previste dal Piano. L'articolo 5 rimanda ad un successivo provvedimento l'individuazione di eventuali forme di compensazioni o conguaglio, con riferimento alle risorse trasferite e non utilizzate o a risorse ancora da trasferire.

Questa breve disamina delle previsioni del decreto non esaurisce, certamente, il complesso delle questioni sottese, in una prospettiva più ampia, alla manovra di rafforzamento dei CPI ed alla necessità di garantire una corretta gestione delle politiche attive rivolte ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Questioni che appaiono quotidianamente al cuore dei tavoli di lavoro tecnici e politici. Peraltro, il percorso amministrativo prefigurato dal DM per l'accesso alle risorse pone ancora alcuni nodi interpretativi che andranno sciolti nel confronto tecnico con il ministero del Lavoro, a partire dalla chiarificazione circa la natura degli atti di impegno necessari per accedere alle diverse *tranches* finanziarie e dalla definizione di una tempistica certa per la corretta imputazione delle spese e per la trasmissione delle necessarie attestazioni.